

Economia



LA REGIONE ALL'EXPO «Non possiamo presentarci come all'ennesima fiera con le solite brochure per far vedere quanto è bello l'Abruzzo. La partecipazione all'Expo doveva essere il culmine di un processo di coinvolgimento partito da lontano. Il mio timore è che diventi un contenitore vuoto»

Turismo nei parchi abruzzesi all'anno zero

Rita Salvatore, sociologa ed esperta di sviluppo locale: «Nelle aree interne deve tornare la vita»

Alessandro Di Emidio

TERAMO - «Si parla ancora troppo poco di sviluppo rurale in una regione che dovrebbe vivere di turismo». Esordisce così Rita Salvatore, sociologa, esperta di sviluppo locale e turismo nelle aree rurali, nell'aula che si è svuotata al termine del primo seminario del ciclo su "Turismo eno-gastronomico e sviluppo rurale", organizzato in collaborazione con il professor Emilio Chiodo nella sede di Mosciano della facoltà di Bioscienze e Tecnologie agro-alimentari e ambientali dell'Università di Teramo. Una serie di incontri per gli studenti dei corsi di laurea della facoltà, aperti anche al pubblico, che affrontano temi come l'organizzazione dell'offerta turistica nelle aree interne, la comunicazione del turismo enogastronomico, la promozione del prodotto.

L'obiettivo è tentare di rispondere alla domanda da un milione di dollari: come si crea valore turistico nelle aree interne?

«L'esperienza turistica fallisce quando non si offre niente di nuovo. Al contrario, il successo è dato dalla scoperta. Parliamo di aspetti immateriali: un sapore, un'immagine, il silenzio di un luogo. Il turista va alla ricerca dell'autenticità, perciò è fondamentale la dimensione esperienziale del turismo. Questo può avvenire solo attraverso il contatto diretto con il produttore, con gli abitanti di un luogo, con gli altri turisti. La domanda di autenticità e di scoperta c'è, si può intercettare».

L'impressione è che finora gli abruzzesi, e in particolare i teramani, non sono stati in grado di cogliere le potenzialità economiche del turismo. Perché?



Il Lago di Campotosto nel Parco Nazionale. Sotto la sociologa Rita Salvatore



«Perché manca la cultura della cooperazione. Bisogna pensare ad un turismo di comunità per far sì che un territorio torni prima a vivere e poi a promuoversi. Il turismo non risolve i problemi delle aree interne. È esattamente il contrario. È la vita delle aree interne che stimola il turismo. Se apro un agriturismo in un posto bellissimo ma dove non c'è niente da fare, chi vorrà venire da me? In questo senso anche la concorrenza è fondamentale, poter avere in uno stesso territorio più aziende per fare rete, collaborare, e offrire al turista prodotti ed esperienze diverse».

I residenti e le imprese delle aree interne lamentano sempre scarsa attenzione da parte delle istituzioni. Cosa dovrebbero fare gli enti locali?

«L'obiettivo degli amministratori deve essere quello di riportare innanzitutto la vita nei paesi e nei borghi. Poi si può pensare al turismo. Un borgo che ritrova vita fa notizia da solo e si promuove da solo».

Quali aspetti vanno migliorati per sviluppare il turismo rurale?

«Lo sviluppo locale deve passare dalla valorizzazione del territorio, ma è un processo lungo che richiede tempo, attenzione all'imprenditorialità, accessibilità infrastrutturale. Il turismo enogastronomico può giocare un ruolo di primo piano se gli imprenditori vi si avvicinano con conoscenza, professionalità, azzardo. Penso soprattutto ai giovani. L'eno-gastronomia è uno strumento per interpretare e tradurre le risorse territoriali ma l'imprenditore agricolo non può pensare di avviare un'azienda senza considerarsi anche un operatore turistico. Se non è in grado di farlo

da solo, è bene che sviluppi una rete di collaborazioni con altri imprenditori. Ma l'attività di networking non arriverà mai dalle amministrazioni se non si fa sentire loro una pressione dal basso».

Oggi non si parla più di turismo ma di turismi: culturale, lento, rurale e così via. Su quale di questi turismi deve puntare l'Abruzzo?

«Proprio perché il turismo è cambiato e racchiude in sé tutti questi elementi, il termine più appropriato secondo me è turismo territoriale. Nello specifico penso che il vero tesoro dell'Abruzzo sia l'ecoturismo e il turismo natura, quello legato ai suoi parchi. Ma su questo fronte siamo all'anno zero. Chi dovrebbe fare turismo nell'area del parco del Gran Sasso e Monti della Laga? La signora anziana che vive nel paesino? Non c'è turismo perché non c'è la comunità. Si devono riportare i giovani, attrarli con strategie di richiamo, investire nelle seconde case e scopi turistici, defiscalizzare. Questo è il compito delle istituzioni. Finora questa attenzione non c'è stata».

Tra meno di due mesi verrà inaugurato l'Expo a Milano. Un evento mondiale che si stima possa attrarre in Italia circa 25 milioni di visitatori. La Regione ha annunciato la sua partecipazione con uno spazio all'interno del Padiglione Italia e con Casa Abruzzo, nel quartiere di Brera. L'Expo rappresenta un'opportunità concreta per il rilancio turistico dell'Abruzzo?

«L'Expo non può essere visto solo come l'ennesima fiera a cui presentarsi con le solite brochure per far vedere quanto è bello l'Abruzzo. La partecipazione all'Expo doveva essere il culmine di un processo di coinvolgimento partito da lontano, di sensibilizzazione delle aree rurali, di chiamata a raccolta degli operatori. Il mio timore è che diventi un contenitore vuoto».

AGROALIMENTARE DOMANI IL CONVEGNO IN PREPARAZIONE DELLE INIZIATIVE ALL'INTERNO DI "CASA ABRUZZO" NEL PADIGLIONE ITALIA A MILANO

Centoveventi imprese del Polo Agire pronte alla sfida dell'Expo

TERAMO - Dalla valorizzazione delle tipicità alle fiere nazionali e internazionali in Asia e in Sudamerica, dai cibi salutistici al packaging ecosostenibile, dalla tracciabilità alimentare all'etichettatura dei prodotti e alla tutela della loro freschezza. Senza dimenticare le collaborazioni con università e centri di ricerca, il riuso di scarti e reflui per produrre energia, i coloranti naturali, le nuove qualità di grano e, tra breve, la giornata europea di valorizzazione dei prodotti tipici. Sono tanti i progetti realizzati o avviati da Agire, il consorzio di 120 piccole e grandi imprese che da cinque anni gestisce il Polo di innovazione agroalimentare d'Abruzzo con il risultato di aver

reso il comparto più forte e in grado di competere nel mercato globale. A cominciare da Expo 2015, che vedrà il Polo Agire protagonista a Milano con alcune delle migliori eccellenze e idee che compongono il consorzio, ormai diventato insostituibile punto di riferimento del variegato panorama di aziende e produttori a livello regionale tanto da aver meritato la definizione di "casa dell'agroalimentare d'Abruzzo". Di Expo 2015, in particolare, si parlerà nella tavola rotonda di domani nella sede di Agire a Sant'Atto. "Identità e competitività nell'agroalimentare: i territori e le imprese alla prova di Expo" è il tema dell'incontro, nel corso del quale imprese e istituzioni faranno il punto

sulle cose fatte e sulle cose da fare in vista dell'importante appuntamento. Tra le manifestazioni che il Polo organizzerà a Milano in occasione di Expo ci sono innanzitutto i seminari, le degustazioni e i cooking show che si terranno all'interno di "Casa Abruzzo", lo spazio allestito nel temporary shop Fiorichiar del quartiere storico di Brera. Saranno poi organizzati una cena-evento con i prodotti delle imprese di Agire in collaborazione con il Polo di Innovazione Moda Inn e una serie di aperitivi a base di bevande e prodotti tipici abruzzesi con clientela selezionata alle Terme di Milano TQ. Alla tavola rotonda parteciperanno William Di Carlo, presidente di Agire; Luciano D'Amico, ret-

tore dell'Università degli Studi di Teramo; DINO PEPE, assessore regionale alle Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale; Camillo D'Alessandro, sottosegretario alla Presidenza della Regione con delega all'Expo; Antonio Forlini, dirigente "Amadori SpA"; Maurizio Oliveri, consigliere delegato di "Industrie Rolli Alimentari SpA"; Marina Cvetič, imprenditrice e titolare di "Masciarelli Tenute Agricole srl"; Alberto Bertinelli, direttore di Coldiretti Abruzzo; Carmine Masoni, responsabile economico di CIA Abruzzo; Giammaria De Paulis, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di "Confindustria Gran Sasso". Concluderà Giovanni Lolli, vicepresidente della Regione.